

Sono state registrate nel territorio ibleo dall'Istituto nazionale di geofisica di Catania ma sono pochissime quelle percepite

Ottocento mini scosse in un anno

La Cna si confronta sul rischio sismico: alzare l'asticella della qualità degli interventi

Davide Allocca

«Un'area che mostra una vivace attività sismica, seppur di entità ridotta. E che può provocare, in casi eccezionali, il rilascio del cosiddetto carico di sforzo, con il conseguente rischio di terremoti d'ingente magnitudo». Così Mario Mattia, della sezione etnea dell'Istituto nazionale di geofisica, ha fotografato, durante il convegno di ieri promosso dal settore costruzioni della Cna iblea, la situazione del territorio ibleo dal punto di vista del temuto rischio sismico.

Oltre ottocento i terremoti d'intensità compresa tra il primo ed il quarto grado, rilevati nell'area iblea negli ultimi dieci anni: «Un dato che non deve impressionare – precisa lo stesso Mattia – in quanto nettamente più basso rispetto ad altre realtà siciliane e che solo in 2-3 casi ha registrato un evento sismico superiore al quarto grado, a fronte di una stragrande maggioranza di eventi non avvertiti dalla popolazione».

Tra gli aspetti più interessanti rilevati dal tecnico dell'Ingv di Catania, inoltre, «il costante sviluppo, da dieci anni a questa parte, della rete di monitoraggio de-

gli eventi sismici nell'area iblea. Sono una trentina oggi le stazioni di rilevamento nella zona, a fronte di solo due presenti prima del 2000. Oggi, siamo quindi in grado di testare, in maniera otti-

male, il "polso del malato". Per la cura, intesa come prevenzione, è necessario l'impegno degli enti locali».

Un aspetto sottolineato anche dal dirigente dell'Ingv di Catania, Domenico Patanè. «Nell'ultimo biennio – spiega – nel territorio siciliano si è rilevato un ciclo sismico più frequente rispetto al passato. Per questo gli enti locali sono chiamati ad attrezzarsi al meglio per la prevenzione di eventuali rischi. In questo senso, è opportuno rilevare come solo tre tra le province siciliane, tra cui figura anche il territorio ibleo, abbiano attivato finora i relativi piani comunali d'emergenza. Un deficit che coinvolge quindi diversi comuni siciliani, specie nell'area settentrionale dell'Isola. Ma anche i piani già attivati non sempre sono sufficienti a prevenire adeguatamente non solo il rischio sismico, ma anche quello, ad esempio, idrogeologico. Per questo è opportuno operare in stretto contatto

con i dipartimenti di protezione civile, per una pianificazione sempre più idonea rispetto ai territori considerati».

Tra le novità illustrate dai tecnici dell'Ingv durante il convegno anche un progetto per l'attivazione di «sensori a basso costo per l'analisi delle singole strutture edilizie. Un esempio, questo, del fattivo contributo che un ente come l'Ingv può dare alle realtà locali».

Al convegno erano presenti anche i rappresentanti degli ordini professionali iblei, nonché la soprintendente ai beni culturali Rosalba Panvini, e l'assessore comunale Giuseppe Dimartino. Il responsabile provinciale dell'Unione Costruzioni, Vittorio Schininà, in apertura, ha sottolineato l'importanza di un percorso teso alla creazione di un progetto complessivo sul tema. «E' necessario – ha spiegato – porre al centro il patrimonio edilizio nell'ottica di una città sostenibile. Un processo da realizzare attraverso una stretta sinergia tra chi ha la responsabilità tecnica e quella esecutiva, alzando al contempo l'asticella della qualità degli interventi e della professionalità dei tecnici».

Tra gli argomenti affrontati

durante il dibattito, anche l'adeguamento sismico del comune capoluogo, in scadenza nei prossimi mesi e per il quale si rende quindi obbligatoria la definizione di nuovi strumenti tecnici, specie alla luce dell'alto rischio sismico rilevato nella zona iblea. In conclusione, lo stesso Schininà, ha ribadito come l'appuntamento è stato un ulteriore tassello «dello speciale mosaico teso a dare vita all'ambizioso progetto di vivere il territorio attraverso un nuovo modo di abitare. Un traguardo, ne siamo convinti, sempre più a portata di mano». ◀

**L'Istituto di geofisica:
«Presto sensori nelle
singole strutture
edilizie del territorio»**



Vittorio Schininà (a destra) interviene al convegno sul rischio sismico del territorio voluto dalla Cna-costruzioni

